ATTI DELLA SOCIETÀ STORICA FRIULANA

ADUNANZA COSTITUTIVA

Il 18 febbraio 1911, alle ore 17, in Udine, in una sala del palazzo del sen. conte Antonino di Prampero, in seguito ad invito del prof. P. S. Leicht, che, in una circolare inviata a molti cultori di studî friulani nel novembre del 1910, espose il divisamento di fondare in Friuli una Società di studî storici, convennero gli aderenti alla costituenda *Società storica friulana*. Erano intervenuti il sen. A. di Prampero, il prof. A. Battistella, il co. L. Frangipane, il prof. P. S. Leicht, Luigi Suttina, il co. A. di Porcia, l' avv. L. C. Schiavi, il prof. G. Cassi, il sig. G. Bragato, l' avv. U. Capsoni, il prof. G. Dabalà, il co. N. de' Claricini Dornpacher, il prof. R. della Torre, il cav. R. Morgante, il cav. L. Brusini, l'avv. A. de' Pollis, il dott. G. Biasutti, l' avvocato E. Volpe, il sig. G. Malattia, il co. E. de' Brandis, l' avv. M. Pajer di Monriva, l' avv. G. B. Bossi, l' avv. R. Berghinz, il co. G. di Prampero, il co. R. Mistruzzi Freisinger, il co. G. della Porta, il prof. F. Musoni, l' ab. L. Narducci e il prof. G. Rovere.

Si erano fatti rappresentare per delegazione l' on. bar. E. Morpurgo, l' avv. A. Measso, la bar. Olga de Craigher Gabrici, il nob. E. del Torso, il comm. B. Stringher, mons. E. Degani, il dott. M. Gortani, il comm. G. A. Ronchi, la prof. Linda Cucavaz Fojanesi, il prof. L. Fracassetti, il prof. O. Marinelli, il co. N. d' Attimis Maniago, il cav. F. Braida, il prof. B. Chiurlo, il co. C. Panciera di Zoppola, il dott. D. Dorigo, il dott. G. L. Bertolini, il sac. G. Braida, il dott. G. Fogolari, il R. Museo Archeologico di Cividale, l' avv. E. Zoratti, l' on. G. Bombig, l' avv. V. Tavani, il m. A. Lazzarini, il dott. C. Lagomaggiore, il dott. S. Muratti, l' avv. A. Gollob, Thomas Hodgkin, il co. G. di Strassoldo, il cav. R. Pitteri.

Assume la presidenza il prof. Leicht e funge da segretario L. Suttina.

Il presidente dichiara aperta l' adunanza e poscia pronunzia il seguente discorso:

Signori!

Prima di riassumere con brevi parole i criterî fondamentali che giustificano la fondazione della nostra Società ed i precipui lineamenti dello statuto che dovrete discutere, sento il gradito dovere di rivolgere i piú vivi

ringraziamenti all' illustre senatore Antonino di Prampero, il quale, non contento d'essere stato il primo aderente alla divisata Società, volle offrire signorile ricetto alla sua adunanza costitutiva, rinnovando cosí l'esempio di altri antichi patrizî udinesi che, come i Gorgo, accoglievano nelle loro case i sodalizî letterarî dei loro tempi.

Sciolto cosí il debito di gratitudine verso l'ospite nostro gentile, permettete che io mi compiaccia anzitutto per il favore che la proposta di costituire una Società storica ha trovato nel Friuli, favore che si addimostra nel numero considerevole dei soci fondatori, che oltrepassa ormai i sessanta. Son certo che, costituito cosí un primo e saldo gruppo, il quale dà fin da ora pieno affidamento di prospera vita alla futura Società, non mancheranno altre numerose e non men gradite adesioni, a renderne sempre piú folte le file. E nessuno può dubitarne: perché i Friulani furono sempre amantissimi delle loro memorie storiche, e della storia del loro paese compresero sempre la poesia e la grandezza per le quali essa supera di gran lunga gli angusti limiti locali, e associa di continuo i suoi fatti coi piú grandi avvenimenti della storia italiana. Ed anzi si può aggiungere che poche regioni offrono, come la nostra, un continuo richiamo dei problemi attuali ai precedenti storici, cosí che nessuno che dall'affetto naturale pel proprio paese sia tratto ad occuparsi dei pubblici interessi può esimersi dal far frequente ricorso alle vicende durate dalla regione friulana nei secoli trascorsi.

Ricordo a questo proposito le due magistrali opere del senatore Prospero Antonini sui precedenti diplomatici e storici della fatale partizione del nostro territorio, argomento che deve star sempre presente alla vigile attenzione dei nostri uomini politici, come hanno dimostrato, anche negli ultimi tempi, le interessanti ricerche del chiaro amico nostro Luigi Carlo Schiavi. E per citare altri fatti ricorderò, ad esempio, come si avvertano influenze mal celate di consuetudini secolari anche nelle correnti migratorie che apportano alla nostra provincia tanto benessere che ne fa dimenticare sovente i danni ed i pericoli. Le vie commerciali, che Roma ed il medio evo tracciarono attraverso alle Alpi nostre per portare al mare le merci delle regioni settentrionali, tendono a riaprirsi; e v' ha di piú: bisogni che furon già sentiti nel medio evo dal grande stato patriarcale si rinnovano potentemente nei nostri giorni: basti ricordare per ciò la lotta combattuta con commovente fierezza dalle province italiane soggette all' impero austriaco per la conquista di un istituto d' istruzione superiore, che trova i suoi primi segni precursori nei rinnovati tentativi fatti dai Patriarchi aquileiesi nel medio evo per costituire un' Università nei loro stati, nei quali s' accoglieva tanta parte di quelle province.

Tutto ciò fa sí che la storia nostra non sia una cosa morta ma ci appaia come qualcosa di vivo e di palpitante, poiché i dolori, le speranze le gioie e gli sdegni dei nostri lontani progenitori che nel medio evo insanguinavano la Patria con le loro ire magnanime o l'abbellivano colla lor cultura e colle loro arti, sono molto di frequente gli stessi che a volta a volta sollevano o deprimono gli animi nostri!

Questo dimostra di per sé l' opportunità di riunire in un solo fascio, quanti nelle varie parti della regione nostra, sentono come sia dovere gradito il promuovere la raccolta dei materiali storici friulani e la loro illustrazione, il riunire le « fronde sparte » dell' antico Friuli.

Ad assicurare la continuità dell' azione sociale, e ad offrire ai soci modo di comunicare di frequente i risultati delle loro indagini, o i dubbî

che lor s' affacciano a proposito di esse, giova naturalmente, la pubblicazione regolare di una rivista. Vi ho già proposto nella mia lettera-programma di adottare come tale le *Memorie storiche forogiuliesi*, che ormai da sette anni vanno illustrando i piú varî problemi della nostra storia, ed ebbero cooperatori come il Crescini, lo Jeklin, il Cian, il Salvioni, il Capetti senza parlare dei nostri. Non è d' uopo aggiungere che, con ciò, la rivista passa interamente nelle mani del Consiglio direttivo che potrà anche introdurvi opportune innovazioni.

E nella rivista, ed anche all' infuori di essa, quanto vasto è il compito che attende la Società! V' ha una folla d' indagini la cui opportunità è già dimostrata dalla tendenza che verso di esse manifestarono egregi scrittori di cose nostre. Cosí la raccolta di documenti relativi al movimento demografico della nostra popolazione nei secoli di mezzo, argomento rispetto al quale ricorderò i dati interessanti desunti dal Battistella dalla visitazione apostolica del Porcia; cosí altri documenti relativi ai rapporti fra le classi sociali ed alla condizione dell' agricoltura, raccolte d' iscrizioni dell' evo antico e sopratutto del medio, da noi fin qui del tutto trascurate, e, infine, le indagini relative alla costituzione del codice diplomatico friulano del quale da troppo tempo si chiede da molte parti l' edizione.

E questo quanto ai problemi d' indole generale; ma ognun sa che la storia generale si costruisce sulle storie particolari; e chi ignora quante lacune vi siano ancóra malgrado le ingenti fatiche del nostro indimenticabile Joppi, nella serie edita degli statuti cittadini e rurali, in quelli delle corporazioni, nelle illustrazioni documentarie e genealogiche di alcune famiglie che costituirono per varî secoli il fulcro delle vicende storiche friulane?

Per tutto ciò non è bastevole l' opera staccata di singoli, per quanto volonterosi, ma è necessaria l' organizzazione di forze multiple, quel movimento di corrispondenza, quell' intesa amichevole e continua che sola ha rese possibili le grandi edizioni di fonti, i regestarî, gli amplissimi codici diplomatici, le raccolte di dati statistici che sono il fondamento delle odierne ricerche storiche. Queste organizzazioni, e questo metodo son oggi vanto precipuo della scienza tedesca, ma l' origine è tutta nostra; basta ricordare la vastissima corrispondenza della Società Palatina di Milano che, nel sec. XVIII, stette a base delle grandi raccolte muratoriane, e in tempi piú recenti l' opera di Bartolomeo Borghesi l' incitatore e la guida sapientissima del Mommsen nella sua immensa raccolta delle iscrizioni romane.

E per tornare al nostro modesto programma, io penso che, promovendo feconde intese fra soci (ed a ciò gioveranno i congressi che si riuniranno in varî centri della regione) raccogliendo collaboratori anche fuori di essa, ponendosi in amichevole relazione con altre società, la nostra potrà render agli studiosi molto piú facile la raccolta e l' illustrazione dei materiali e e perciò potrà contribuire efficacemente a rischiarare molti lati oscuri della nostra storia. Certamente, questo compito è vastissimo, e non posso illudermi a tal punto da sperare che ad esso possano bastare le nostre sole forze!

La Società storica darà a queste indagini l' opera armonicamente organizzata dei proprî soci, la sua rivista, e, quando il bilancio lo consenta, qualche serie di documenti o di regesti; ma essa ha poi bisogno di esser coadiuvata da altre forze, da vecchi e gloriosi sodalizî con i quali la nuova Società confida d' esser sempre in affettuosi rapporti di amicizia e di collaborazione: voglio dire della Regia Deputazione di storia patria delle Pro-

ringraziamenti all' illustre senatore Antonino di Prampero, il quale, non contento d' essere stato il primo aderente alla divisata Società, volle offrire signorile ricetto alla sua adunanza costitutiva, rinnovando così l' esempio di altri antichi patrizî udinesi che, come i Gorgo, accoglievano nelle loro case i sodalizî letterarî dei loro tempi.

Sciolto così il debito di gratitudine verso l' ospite nostro gentile, permettete che io mi compiaccia anzitutto per il favore che la proposta di costituire una Società storica ha trovato nel Friuli, favore che si addimostra nel numero considerevole dei soci fondatori, che oltrepassa ormai i sessanta. Son certo che, costituito così un primo e saldo gruppo, il quale dà fin da ora pieno affidamento di prospera vita alla futura Società, non mancheranno altre numerose e non men gradite adesioni, a renderne sempre più folte le file. E nessuno può dubitarne: perché i Friulani furono sempre amantissimi delle loro memorie storiche, e della storia del loro paese compresero sempre la poesia e la grandezza per le quali essa supera di gran lunga gli angusti limiti locali, e associa di continuo i suoi fatti coi più grandi avvenimenti della storia italiana. Ed anzi si può aggiungere che poche regioni offrono, come la nostra, un continuo richiamo dei problemi attuali ai precedenti storici, così che nessuno che dall' affetto naturale pel proprio paese sia tratto ad occuparsi dei pubblici interessi può esimersi dal far frequente ricorso alle vicende durate dalla regione friulana nei secoli trascorsi.

Ricordo a questo proposito le due magistrali opere del senatore Prospero Antonini sui precedenti diplomatici e storici della fatale partizione del nostro territorio, argomento che deve star sempre presente alla vigile attenzione dei nostri uomini politici, come hanno dimostrato, anche negli ultimi tempi, le interessanti ricerche del chiaro amico nostro Luigi Carlo Schiavi. E per citare altri fatti ricorderò, ad esempio, come si avvertano influenze mal celate di consuetudini secolari anche nelle correnti migratorie che apportano alla nostra provincia tanto benessere che ne fa dimenticare sovente i danni ed i pericoli. Le vie commerciali, che Roma ed il medio evo tracciarono attraverso alle Alpi nostre per portare al mare le merci delle regioni settentrionali, tendono a riaprirsi; e v' ha di più: bisogni che furon già sentiti nel medio evo dal grande stato patriarcale si rinnovano potentemente nei nostri giorni: basti ricordare per ciò la lotta combattuta con commovente fierezza dalle province italiane soggette all' impero austriaco per la conquista di un istituto d' istruzione superiore, che trova i suoi primi segni precursori nei rinnovati tentativi fatti dai Patriarchi aquileiesi nel medio evo per costituire un' Università nei loro stati, nei quali s' accoglieva tanta parte di quelle province.

Tutto ciò fa sì che la storia nostra non sia una cosa morta ma ci appaia come qualcosa di vivo e di palpitante, poiché i dolori, le speranze le gioie e gli sdegni dei nostri lontani progenitori che nel medio evo insanguinavano la Patria con le loro ire magnanime o l' abbellivano colla lor cultura e colle loro arti, sono molto di frequente gli stessi che a volta a volta sollevano o deprimono gli animi nostri!

Questo dimostra di per sé l' opportunità di riunire in un solo fascio, quanti nelle varie parti della regione nostra, sentono come sia dovere gradito il promuovere la raccolta dei materiali storici friulani e la loro illustrazione, il riunire le « fronde sparte » dell' antico Friuli.

Ad assicurare la continuità dell' azione sociale, e ad offrire ai soci modo di comunicare di frequente i risultati delle loro indagini, o i dubbî

che lor s' affacciano a proposito di esse, giova naturalmente, la pubblicazione regolare di una rivista. Vi ho già proposto nella mia lettera-programma di adottare come tale le *Memorie storiche forogiuliesi*, che ormai da sette anni vanno illustrando i piú varî problemi della nostra storia, ed ebbero cooperatori come il Crescini, lo Jeklin, il Cian, il Salvioni, il Capetti senza parlare dei nostri. Non è d' uopo aggiungere che, con ciò, la rivista passa interamente nelle mani del Consiglio direttivo che potrà anche introdurvi opportune innovazioni.

E nella rivista, ed anche all' infuori di essa, quanto vasto è il compito che attende la Società! V' ha una folla d' indagini la cui opportunità è già dimostrata dalla tendenza che verso di esse manifestarono egregi scrittori di cose nostre. Cosí la raccolta di documenti relativi al movimento demografico della nostra popolazione nei secoli di mezzo, argomento rispetto al quale ricorderò i dati interessanti desunti dal Battistella dalla visitazione apostolica del Porcia; cosí altri documenti relativi ai rapporti fra le classi sociali ed alla condizione dell' agricoltura, raccolte d' iscrizioni dell' evo antico e sopratutto del medio, da noi fin qui del tutto trascurate, e, infine, le indagini relative alla costituzione del codice diplomatico friulano del quale da troppo tempo si chiede da molte parti l' edizione.

E questo quanto ai problemi d' indole generale; ma ognun sa che la storia generale si costruisce sulle storie particolari; e chi ignora quante lacune vi siano ancóra malgrado le ingenti fatiche del nostro indimenticabile Joppi, nella serie edita degli statuti cittadini e rurali, in quelli delle corporazioni, nelle illustrazioni documentarie e genealogiche di alcune famiglie che costituirono per varî secoli il fulcro delle vicende storiche friulane?

Per tutto ciò non è bastevole l' opera staccata di singoli, per quanto volonterosi, ma è necessaria l' organizzazione di forze multiple, quel movimento di corrispondenza, quell' intesa amichevole e continua che sola ha rese possibili le grandi edizioni di fonti, i regestarî, gli amplissimi codici diplomatici, le raccolte di dati statistici che sono il fondamento delle odierne ricerche storiche. Queste organizzazioni, e questo metodo son oggi vanto precipuo della scienza tedesca, ma l' origine è tutta nostra; basta ricordare la vastissima corrispondenza della Società Palatina di Milano che, nel sec. XVIII, stette a base delle grandi raccolte muratoriane, e in tempi piú recenti l' opera di Bartolomeo Borghesi l' incitatore e la guida sapientissima del Mommsen nella sua immensa raccolta delle iscrizioni romane.

E per tornare al nostro modesto programma, io penso che, promovendo feconde intese fra soci (ed a ciò gioveranno i congressi che si riuniranno in varî centri della regione) raccogliendo collaboratori anche fuori di essa, ponendosi in amichevole relazione con altre società, la nostra potrà render agli studiosi molto piú facile la raccolta e l' illustrazione dei materiali e e perciò potrà contribuire efficacemente a rischiarare molti lati oscuri della nostra storia. Certamente, questo compito è vastissimo, e non posso illudermi a tal punto da sperare che ad esso possano bastare le nostre sole forze!

La Società storica darà a queste indagini l' opera armonicamente organizzata dei proprî soci, la sua rivista, e, quando il bilancio lo consenta, qualche serie di documenti o di regesti; ma essa ha poi bisogno di esser coadiuvata da altre forze, da vecchi e gloriosi sodalizî con i quali la nuova Società confida d' esser sempre in affettuosi rapporti di amicizia e di collaborazione: voglio dire della Regia Deputazione di storia patria delle Pro-

vincie venete, e dell' Accademia di Udine, che hanno tante benemerenze per la storia della nostra regione.

Con la fondazione della *Società storica friulana* non intendiamo certamente di rinunciare all' ospitalità che l' antica devozione del Friuli allo stendardo di S. Marco ne garantisce nelle serie dei Monumenti della R. Deputazione. E speriamo anzi che le indagini sociali potranno mandar presto qualche raccolta di documenti o qualche edizione di fonti nostre a tener compagnia a quelle cosí interessanti, che vi pubblicarono lo Joppi, il Degani ed altri benemeriti. E cosí pure son certo che le raccolte di dati storici e le note esegetiche pubblicate dalla nostra rivista avranno il loro necessario complemento in piú ampie e dense comunicazioni alla vetusta Accademia di Udine, verso la quale siamo tutti compresi di reverenza e d' affetto. La tela è cosí vasta che la cooperazione di molte forze è non solo possibile, ma necessaria se si vuol dare ai nostri studî uno svolgimento tale che stia degnamente di contro all' opera diuturna che altri studiosi svolgono fuori di qui, e talvolta anche, per nostro difetto, fra noi.

Signori !

Io non voglio tediarvi piú oltre. Voi conoscete al pari di me le gravi difficoltà che si oppongono al pieno svolgimento del nostro programma : difficoltà che derivano, in particolar modo, dalla scarsezza dei mezzi. A voi spetta far sí che il nucleo già cosí notevole degli aderenti divenga ancor piú forte, che in ogni centro della nostra bellissima regione sorga un gruppo numeroso di soci, allargando cosí i limiti del bilancio sociale. Per l' opera vostra, ne son certo, la Società diverrà un poderoso strumento di cultura nel nostro Friuli, le cui parti ritroveranno nel suo grembo la necessaria e naturale unità !

Quanto a me, pongo fidente nelle vostre mani consapevoli il virgulto che ho nutrito d' entusiasmo e d' affetto : fatelo voi crescere robusto e possente come le querce che fan corona alle vette dei nostri colli subalpini !

Il *Presidente* apre la discussione sullo schema di Statuto che presenta all' assemblea.

Claricini all' art. I, osserva la opportunità di escluderne la parola ' cronache ' per non invadere il campo della Deputazione di storia patria.

Il *Presidente* e *Prampero A.* vorrebbero lasciar la parola, per poter eventualmente pubblicare le cronache minori che non possono trovar posto nella serie della Deputazione.

Dopo breve discussione, cui prende parte anche *Battistella*, si adotta la parola piú comprensiva di « monumenti storici ».

Bragato, appoggiato da *Cassi* e da *Berghinz*, propone di mutare il titolo della rivista sociale *(Memorie storiche forogiuliesi)* in *Rivista storica friulana*, iniziando cosí una nuova serie.

Il *Presidente* accenna agli inconvenienti che potrebbero derivare dal mutamento del titolo quanto agli scambi di pubblicazioni già ottenuti con l' attuale titolo da Società e Riviste ; osserva ulteriormente che il termine ' forogiuliese ' abbraccia di già l' intero Friuli ed in fine nota che la rivista ha conquistato col suo titolo attuale una considerevole notorietà, cosí che mu-

tarlo potrebbe esserle di danno. Dopo discussione, cui prendono parte in favore dell' integrità dell' articolo *Claricini*, *Schiavi* e *Prampero A.*, ed, in altro senso, *della Porta* e *Narducci*, il *Presidente* pone in votazione il termine ' forogiuliese ', che viene approvato.

Si approva l' art. I.

Si approvano indi gli articoli II, III, IV e V.

All' art. VI, si stabilisce di escludere i soci corrispondenti residenti in Friuli.

Si approva l' art. VII.

All' art. VIII, *Claricini* crede vessatorio il termine di sei mesi; propone sieno tre mesi o nessun termine. *Brusini*, cui si associano il *Presidente* e *Battistella*, crede necessaria la disdetta preventiva per questioni di bilancio. Si approva il termine di tre mesi per la disdetta.

All' art. IX, venendo osservato da *Battistella* che il numero di dieci consiglieri è troppo ampio, il *Presidente* avverte che questo corrisponde all' indole della Società che, dovendo avere delle diramazioni in tutta la regione friulana, è bene abbia un Consiglio numeroso, in cui trovino posto i rappresentanti delle principali parti di essa.

All' art. X, *Biasutti* chiede se non sia opportuno che il presidente venga eletto dal Consiglio anziché dall' assemblea. *Battistella* osserva che anche nella Deputazione veneta di storia patria vige il sistema proposto dallo Statuto. Il *Presidente* osserva che, dovendo stabilire un turno di scadenza dei consiglieri, se questi sono in numero dispari è impossibile farlo seguire regolarmente. Inoltre il *Presidente* è d' avviso che il presidente, rappresentando l' indirizzo della Società, è bene sia nominato direttamente dall' assemblea. Si approva il testo dell' articolo, nel quale si muta il termine di quattro anni in cinque per uguagliarlo alla durata in carica dei consiglieri.

All' art. XI, il *Presidente* osserva che *Stringher* propone per lettera di mutare il termine ' consultivo ' in ' deliberativo '. Si accetta.

Si approvano gli art. XI e XII.

All' art. XIII, *Biasutti* propone di ridurre a uno i due vicepresidenti. Si approva.

Si approva l' art. XIV.

All' art. XV, *Biasutti* propone che si fissi un numero minimo delle convocazioni del Consiglio direttivo. *Dabalà* propone: sarà convocato ad ogni chiamata del suo presidente e, ordinariamente, non meno di una volta ogni trimestre. Dopo discussione, cui prendono parte *Battistella* e *della Porta* si approva il testo dell' articolo quale è dato qui appresso.

Battistella e *della Porta* chiedono che siano determinati senz' altro il luogo di convocazione del Consiglio e la sede della Società. Si stabilisce che sia la città di Udine.

Si approvano gli articoli XVI e XVII.

Claricini, a proposito dell'art. XVIII, propone la riunione in una sola data del Congresso e dell' assemblea ordinaria, e ciò per evitare che, moltiplicandosi le riunioni, vi abbia ad essere difficoltà di raggiungere il numero legale.

Il *Presidente* osserva anzitutto che è stato proposto di tenere l' assemblea ordinaria, entro il mese di febbraio anziché nel mese di ottobre, per poter far coincidere l' anno sociale con l' anno solare ed, inoltre, potendosi riunire il Congresso anche in luoghi lontani dalla regione potrà essere difficile il raccogliervi il numero legale. *Prampero A.*, *Schiavi* e *Biasutti* appoggiano la proposta del *Presidente*. *Claricini* non insiste. Si approva.

All' art. XXIV, *Biasutti* propone mutare ' consultivo ' in ' deliberativo ' per ciò che riguarda i soci onorarî e corrispondenti.

Si approvano gli articoli XXV, XXVI e XXVII.

Il *Presidente* chiede se non sia opportuna l' aggiunta di un nuovo articolo (XXVIII) cosí concepito : ' È ammessa la costituzione di sezioni locali da disciplinarsi con apposito regolamento '. Dopo lunga discussione, cui prendono parte *Pajer, Schiavi, della Porta, Battistella* e *Pollis* si decide di sopprimere l' aggiunta, per evitare che la disposizione possa dar luogo a scissure nella Società.

Si approvano gli articoli XXVIII, XXIX e XXX.

Messo ai voti lo Statuto nella sua complessità è approvato. (Ved. *Allegato A)*.

Il *Presidente* propone che l' assemblea nomini presidente onorario della Società il sen. co. comm. Antonino di Prampero. La nomina viene fatta per acclamazione, tra gli applausi generali.

Si passa quindi alla nomina delle cariche, che ha il seguente risultato :

LEICHT PIETRO SYLVERIO	*presidente*
BATTISTELLA ANTONIO	*consigliere*
CHIURLO BINDO	»
DEGANI mons. ERNESTO	»
DELLA TORRE nob. RUGGERO	»
FRACASSETTI LIBERO	»
FRANGIPANE LUIGI	»
MORPURGO ELIO	»
PANCIERA DI ZOPPOLA CAMILLO	»
PITTERI RICCARDO	»
SUTTINA LUIGI	»

Dopo di che la seduta è tolta alle ore 19.

IL PRESIDENTE
P. S. LEICHT

IL SEGRETARIO
L. SUTTINA

ALLEGATO A.

STATUTO DELLA SOCIETÀ

CAPITOLO I.

SCOPO DELLA SOCIETÀ.

ART. I.

La *Società storica friulana* intende promuovere gli studî storici ed archeologici sul Friuli colla pubblicazione del periodico *Memorie storiche forogiuliesi* e coll' edizione di monumenti storici. Essa ha carattere esclusivamente scientifico. Essa può, all' evenienza e per sua iniziativa, vegliare alla conservazione de' monumenti e documenti friulani, e promuovere il concorso dei Comuni e della Provincia a lustro ed incremento della storia e dell' arte.

CAPITOLO II.

DEI SOCI.

ART. II.

La Società si compone di tre categorie di soci, e cioè: *a*) ordinarî, *b*) onorarî, *c*) corrispondenti.

ART. III.

Appartengono alla categoria *a*) i soci fondatori e tutti coloro che, fattane domanda, saranno ammessi con votazione a scrutinio segreto in qualità di soci ordinarî dal Consiglio direttivo.

Il numero dei soci è illimitato.

Tutti i soci della categoria *a*) si obbligano, al loro ingresso nella Società, a pagare l'annua tassa di L. 10.

Chi verserà in una sola volta L. 200 avrà il titolo di socio ordinario *perpetuo*, mentre sarà socio ordinario *benemerito* chi verserà una somma non inferiore a L. 500. Così i soci perpetui come i benemeriti saranno esonerati dal contributo annuo, di cui al capoverso precedente.

ART. IV.

I soci ordinarî hanno diritto di ricevere gratuitamente tutte le pubblicazioni della Società.

ART. V.

I soci onorarî sono scelti fra gli studiosi maggiormente benemeriti della storia e dell'archeologia friulana, non residenti nella regione. Essi vengono eletti dall'assemblea in seduta privata, a scrutinio segreto, su proposta del Consiglio direttivo.

ART. VI.

I soci corrispondenti son nominati collo stesso procedimento indicato dall'art. V. Essi dovranno, di regola, venir scelti fra studiosi che non risiedano in Friuli, ed abbiano compiuto notevoli ricerche sulla storia od archeologia friulana.

ART. VII.

I soci onorarî e corrispondenti non pagano alcuna quota sociale ed hanno diritto alle pubblicazioni della Società.

ART. VIII.

Il socio ordinario potrà uscire dalla Società qualora dia le dimissioni, con lettera consegnata alla Presidenza, almeno tre mesi prima del termine dell'anno sociale (31 dicembre).

Il socio, che nell'ultimo trimestre di ciascun anno non ha soddisfatto al contributo sociale, vi è invitato con lettera dalla Presidenza; se nel successivo trimestre non si pone in regola si ritiene rinunciante di diritto e di fatto alla Società, la quale si riserva l'esercizio delle azioni e ragioni sociali pel conseguimento del suo credito.

CAPITOLO III.

CARICHE SOCIALI.

ART. IX.

La Società è diretta da un Consiglio direttivo composto dal presidente e da dieci consiglieri. Potrà avere un presidente onorario perpetuo da eleggersi dall' assemblea fra i soci ordinarî.

Il presidente onorario conserva il carattere di socio ordinario ed è sempre invitato alle sedute del Consiglio direttivo, nelle quali ha voto deliberativo. Egli presiede il congresso, di cui all' art. XXIII.

CAPITOLO IV.

IL PRESIDENTE.

ART. X.

Il presidente è nominato a scrutinio segreto dall' assemblea di cui l' art. XVIII, fra i soci ordinarî, e dura in carica cinque anni. Qualora cessasse prima dello spirare del quinquennio, l' assemblea convocata in via straordinaria, entro tre mesi dalla vacanza, nominerà un nuovo presidente, il quale durerà in carica fino al termine in cui doveva scadere il suo predecessore.

ART. XI.

Il presidente rappresenta la Società in tutti i suoi rapporti esteriori, così scientifici come legali, convoca e presiede il Consiglio direttivo e la assemblea; presiede pure il congresso in mancanza del presidente onorario.

Ha l' alta direzione dell' attività scientifica della Società, nomina le opportune commissioni, cura l' esecuzione delle deliberazioni dell' assemblea e del Consiglio direttivo, e può prendere provvedimenti d' urgenza riferendone alla prossima adunanza del Consiglio. Quando fosse impedito può essere sostituito dal vicepresidente.

CAPITOLO V.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

ART. XII.

I dieci consiglieri di cui all' art. IX sono nominati dall' assemblea di cui all' art. XVIII fra i soci ordinarî a scrutinio segreto. Ciascuno dei consiglieri dura in carica cinque anni, in modo che ne escan di carica due per per ciascun anno. Nel primo quinquennio si provvederà al turno di decadenza estraendo a sorte due consiglieri allo spirare d' ogni anno.

Qualora uno dei consiglieri si dimetta o cessi di carica prima della scadenza, egli verrà sostituito dalla prossima assemblea ed il nuovo eletto cesserà al termine, in cui doveva scadere il suo predecessore.

ART. XIII.

Il Consiglio direttivo nominerà nel suo seno a scrutinio segreto il vicepresidente, il segretario, e il tesoriere. Ciascuno di essi conserverà la

carica fino a che scada da quella di consigliere. Potrà poi nominare, all' infuori dei proprî membri, ma però tra i soci ordinarî, un vicesegretario, ed, all' infuori della *Società*, un esattore.

ART. XIV.

Il Consiglio direttivo propone all' assemblea la nomina dei soci onorarî e corrispondenti, approva l' ammissione dei soci ordinarî come all' articolo III; delibera il programma dei lavori sociali e ordina le pubblicazioni che non abbiano i caratteri di cui all' art. XXII; determina l' indirizzo generale del periodico sociale e ne stabilisce il piano finanziario; indica i limiti di spesa entro cui dovranno contenersi tassativamente le altre pubblicazioni; approva il bilancio preventivo; presenta all' assemblea insieme al tesoriere il consuntivo; indice, quando sia opportuno e ve ne siano i mezzi, concorsi a premio su temi di storia friulana a sua scelta. Dà poi il suo parere sulle pubblicazioni di cui all' art. XXII.

ART. XV.

Il Consiglio direttivo sarà convocato in Udine dal presidente in via ordinaria una volta per ciascun trimestre, ed in via straordinaria ogni qualvolta egli lo reputi necessario, o quando almeno due consiglieri glielo chiedano. Il biglietto d' invito dovrà spedirsi almeno quattro giorni prima della data fissata. Le adunanze saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

CAPITOLO VI.

IL SEGRETARIO.

ART. XVI.

Il segretario redige i verbali delle sedute, custodisce l' archivio della Società e le pubblicazioni ricevute in cambio, dirige d' accordo col presidente e col Consiglio direttivo il periodico sociale e sorveglia le altre pubblicazioni. Potrà, eventualmente, esser coadiuvato in taluno di questi suoi ufficî da altri soci, in seguito a conforme deliberazione del Consiglio direttivo.

CAPITOLO VII.

IL TESORIERE.

ART. XVII.

Il tesoriere provvede all' esazione delle somme dovute per qualsiasi titolo alla Società, paga le spese stanziate nel preventivo o deliberate straordinariamente dalla Società sovra mandato firmato dal presidente o, in caso d' assenza di questo, dal vicepresidente, e dal segretario; sorveglia che non si facciano spese superiori alle disponibilità del bilancio, riferendone al Consiglio direttivo. Forma d' accordo col Consiglio direttivo il bilancio di previsione e compila il consuntivo che il Consiglio sottopone all' approvazione dell' assemblea.

CAPITOLO VIII.

ADUNANZE SOCIALI.

ART. XVIII.

Ogni anno si terrà entro il mese di febbraio a Cividale e alternativamente a Udine, in sede fissata da una lettera d'invito da spedirsi ai soci, almeno dieci giorni prima della data stabilita per la convocazione, un'assemblea ordinaria della Società per l'approvazione del bilancio, per la rinnovazione delle cariche e per la nomina dei soci onorarî e corrispondenti secondo il disposto degli articoli precedenti.

Per la validità dell'adunanza sarà necessaria, in prima convocazione, la presenza d'almeno metà dei soci ordinarî, in seconda convocazione sarà sufficiente la presenza d'un quarto. La seconda convocazione potrà aver luogo alla distanza di mezz'ora dalla prima. Saranno considerati come presenti i soci che abbiano fatta delegazione con firma autografa ad altro socio ordinario. Nessuno potrà aver piú di due voti, oltre il proprio.

ART. XIX.

Gli oggetti dell'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria saranno fissati dal Consiglio direttivo secondo il disposto dell'articolo XIV. Potranno però esser iscritti altri oggetti in seguito a domanda d'almeno cinque soci ordinarî. Sono assolutamente esclusi oggetti estranei agli scopi della Società, indicati dall'art. I.

ART. XX.

Qualora si dovesse modificare lo statuto sarà necessaria la presenza di almeno la metà dei soci ordinarî.

ART. XXI.

Il presidente potrà, su conforme parere del Consiglio direttivo, con lettera d'invito da mandarsi almeno una settimana prima della data fissata, convocare adunanze straordinarie dei soci per discutere questioni storiche od archeologiche, o per udire comunicazioni importanti dei soci. Tali adunanze si potranno tenere nelle varie città o località del Friuli particolarmente indicate dalla questione o dalla comunicazione all'ordine del giorno.

ART. XXII.

Dovrà esser sottoposta all'approvazione dell'assemblea ordinaria, su conforme parere del Consiglio direttivo, ogni proposta di pubblicazioni straordinarie che superino la disponibilità del bilancio sociale impegnandolo per piú anni. Una tale proposta potrà essere presentata ad un'assemblea straordinaria soltanto quando il Consiglio direttivo sia concordemente favorevole e vi sia manifesta urgenza.

ART. XXIII.

La Società terrà annualmente, nel mese di settembre, un congresso. Esso avrà luogo, di regola, in una diversa città del Friuli per ciascun anno. In questa adunanza il Presidente darà relazione dell'attività sociale ed uno dei soci leggerà un discorso possibilmente relativo alla storia della città in cui si tiene il congresso. Vi si potranno discutere questioni storiche ed archeologiche, ed udire comunicazioni dei soci come nelle assemblee straordinarie, di cui all'art. XXI.

ART. XXIV.

Al congresso, come pure alle assemblee ordinarie e straordinarie saranno invitati personalmente tutti i soci ordinarî ed onorarî. I soci onorarî e corrispondenti che vi intervenissero avranno voto deliberativo nelle sole questioni d' ordine scientifico. Per tutti gli altri oggetti, voteranno soltanto i soci ordinarî.

ART. XXV.

Il congresso sarà sempre pubblico. Le singole assemblee saranno pubbliche quando il Consiglio direttivo lo reputi opportuno, fermo rimanendo il disposto degli articoli IV, V e VII.

CAPITOLO IX.

DISPOSIZIONI INTERNE.

ART. XXVI.

La relazione annuale del presidente, le deliberazioni di carattere statutario, il bilancio consuntivo ed il discorso di cui all'art. XXIII, saranno pubblicati per intero nel periodico sociale, che darà poi un cenno delle discussioni e deliberazioni del Consiglio direttivo e delle varie adunanze ed un conciso riassunto delle comunicazioni fattevi dai soci. La scelta e l' ordinamento delle materie del periodico stesso saranno fatti secondo il disposto degli articoli X, XI, XIV e XVI, rimanendo esclusa ogni ingerenza di altre persone all' infuori di quelle indicate dai detti articoli.

ART. XXVII.

I soci avranno diritto al prestito delle pubblicazioni periodiche, e dei libri appartenenti alla Società; tale prestito sarà disciplinato da un apposito regolamento che il Consiglio direttivo pubblicherà entro sei mesi dall' approvazione del presente Statuto.

CAPITOLO X.

NORME GENERALI.

ART. XXVIII.

Lo scioglimento della Società dovrà essere approvato da almeno metà dei soci ordinarî. Stabilito lo scioglimento, un' assemblea da convocarsi ad un mese di distanza da quella in cui esso fu votato, stabilirà con deliberazione approvata da almeno metà dei soci, la destinazione del patrimonio sociale.

ART. XXIX.

Tutti coloro che a qualsivoglia titolo entrano a far parte della Società si obbligano ad osservare le disposizioni del presente Statuto.

ART. XXX.

È data facoltà al Consiglio direttivo di pubblicare un regolamento per l' applicazione del presente Statuto.

Della trasformazione nella Deputazione di storia patria delle Venezie vedi Mem. stor. for. 1935 col Regolamento